Famiglie e imprese sempre meno ottimiste Cala l'indice della fiducia

Istat

Le attese degli italiani più basse dai tempi della clausura sanitaria

Sempre più pessimismo fra gli italiani. In luglio peggiorano verso l'umor nero i due indici Istat che misurano il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese.

Prima di tutto, i numeri. L'indice del grado di ottimismo dei consumatori in luglio è sceso da 98,3 a 94,8. È il minimo dal maggio 2020, quando gli italiani erano ancora perseguitati dalla morsa del confinamento virale. L'indice di fiducia delle imprese scende da 113,4 a 110,8.

Per le imprese, la fiducia è in peggioramento nella manifattura (l'indice scende da 109,5 a 106,7) e nei servizi di mercato (da 109,0 a 104,1) mentre c'è un soffio di ottimismo nelle costruzioni (l'indice sale da 159,7 a 164,4) e nel commercio al dettaglio (da 107,2 a 108,1).

Qualche cenno sui settori produttivi. Nella manifattura peggiorano le attese sul livello della produzione e, in misura più marcata, i giudizi sugli ordini. Le sulle scorte di magazzino.

«A luglio — commenta l'Istat — l'indice di fiducia delle imprese diminuisce riportandosi sul livello dello scorso maggio. Il peggioramento è determinato dall'evoluzione negativa della fiducia nella manifattura e nei servizi di mercato.

Aggiunge Lucio Poma, capo economista di Nomisma, che «i consumatori avvertono intensamente la diminuzione del potere di acquisto frutto di un'inflazione in ascesa e salari immobili. Le imprese avvertono l'incalzare dell'aumento dei prezzi energetici, delle materie prime e della logistica». Tuttavia, «l'economia italiana nel suo complesso non naviga in cattive acque».

Previsioni pessimiste dalla manifattura In ripresa l'edilizia L'allarme di commercio e consumatori

Allarmate le maggiori associazioni dei consumatori e del commercio. La Federconsumatori osserva che «le famiglie stanno già rinunciando a carne e pesce, il cui consumo è sceso di oltre il 16%», mentre l'Unione Nazionale Consumatori dice: «Non si tratta solo dell'effetto

marcata, i giudizi sugli ordini. Le scorte sono giudicate in diminuzione rispetto al mese scorso. Nel comparto delle costruzioni migliorano i giudizi sugli ordini ma soprattutto crescono le attese su occupazione e assunzioni. Nel commercio al dettaglio la dinamica negativa dei giudizi sulle vendite si associa a migliori aspettative sulle vendite future e «Non si tratta solo dell'effetto Ucraina, caro bollette e caro carburanti». A parere della Confcommercio il problema principale«continua ad essere rappresentato dall'incremento dei prezzi» e per la Confesercenti «la perdita di potere d'acquisto delle famiglie».

—**R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA